

per uscire dal regime vittimario

di Enrico Peyretti

del 14 maggio 2013

Kabobo, a Milano, ha ucciso a picconate tre passanti, a caso. Giornali di destra (la destra è questo) hanno sottolineato che Kabobo è nero, senza permesso. La vittima ha fatto vittime. Ha dichiarato che non aveva dormito né mangiato, non aveva dove posare il capo. Chi di voi, di noi, riuscirebbe a non odiare l'umanità, in quelle condizioni? Forse, poiché siamo stati educati, avremmo i freni inibitori sufficienti per non colpire a caso qualcuno personalmente incolpevole. Forse. Ma odieremmo tutti. Se sei vittima, sei già colpevole. La vittima è tentata, contagiata dalla violenza che subisce. La violenza pietrifica le anime. «Si maneggi la forza [violenza] o se ne sia feriti, in ogni modo il suo contatto pietrifica e trasforma un uomo in cosa. Merita il nome di bene solo ciò che sfugge a questo contatto. Ma Dio solo sfugge a questo contatto e anche, in parte, quelli tra gli uomini che per amore hanno trasferito e nascosto in lui una parte della loro anima». (Simone Weil, da *La Grecia e le intuizioni precristiane*, 1939. In Giancarlo Gaeta, *Simone Weil*, Edizioni Cultura della Pace, Fiesole 1992, p.130).

Gesù Cristo, fatto vittima, è sfuggito al contatto. Perciò è sfuggito anche alla morte. Io prego per Kabobo. Come per le sue vittime. Come per tutti noi, per uscire dal regime vittimario.